Tre proposte di teatro leggero sui palcoscenici di fine anno

La ditta «G&G» dall'Oriente con ottimismo

«Accendiamo la lampada» di Garinei e Giovannini al teatro Sistina di Roma

ROMA — Rappresentare, coi tempi che corrono, un Oriente di favola, un'Arabia (o Persia) da Mille e una notte, può sembrare un gesto di audacia, o di estrema distrazione nei confronti dell'attualità. A noi, se ci è concesso, fa simpatia, nel momento in cui anche gente che ha sempre distinto a malapena i punti cardinali si straccia le vesti in nome della civiltà occidentale concussa e vilipesa, questo affacciarsi alla ribalta di personaggi come un Alì, una Zobeida, un Mustafà...

Parliamo della nuova commedia musicale di Pietro Garinei e Iaia Fiastri, che l'antica ditta «Garinei e Giovannini» ha dato ora in «prima» assoluta al Sistina, e che si richiama in generale, appunto, al mondo delle Mille e una notte, e in particolare, ma «molto liberamente», al romanzo *Il perturbatore della quiete* dello scrittore russo, e sovietico, Leonid Soloviov, dove quel mondo veniva riplasmato in forme originalmente avventurose e satiriche.

Accendiamo la lampada è il titolo. E la lampada sarà (senza nessuna allusione alla crisi energetica) quella famosa di Aladino, capitata nelle mani di Alì, povero scrivano balbuziente e bruttarello, che grazie ad essa (ciò pare) riacquista sciolte zza di lingua, toglie dalle grinfie dell'usuraia Zobeida, orrida d'animo e di corpo, il tessitore Nias e la dolce figlia di lui Leila, ma poi se la deve vedere col potente e protervo Emiro, che di Leila vuol fare la sua ennesima moglie, e l'ha tratta a forza nel proprio harem. Si sostituirà dunque, Alì, al saggio medico e astrologo Hussein, convocato a corte, e aguzzando l'ingegno, ma anche valendosi dell'aiuto solidale degli uomini semplici (c'è perfino un passaggio nel quale ci si ricorda della *Fuenteovejuna* di Lope de Vega), riuscirà a sbrogliare la faccenda nel modo migliore per tutti: incluso, magari, l'Emiro, che salverà la testa dalla collera popolare per intercessione di Zobeida, ingentilita dall'amore.

La morale, insomma, è che non occorre nessuna lampada magica, la scintilla da accendere è quella della fiducia in se stessi e negli altri: *Io do una mano a te, tu dai una mano a me* suona l'ultima delle diciotto canzoni che costellano l'azione teatrale; e inneggia alla «Società della fraternità», non senza un accenno di pugni chiusi nella coreografia.

Ma lo spettacolo, naturalmente, non ha nessun cipiglio, anzi si svolge all'insegna della piacevolezza, secondo un modello collaudato, che resiste al mutare delle stagioni. Con qualche aggiornamento tecnologico, per quanto riguarda ad esempio la partitura di Armando Trovajoli, che comunque fa centro in sostanza sulla melodia; o i balletti creati da Gino Landi, dove un esotismo di maniera cede il passo a più elaborate e stilizzate soluzioni (la danza delle tessitrici). Specialmente felici le scene di Giulio Coltellacci, non meno eleganti che funzionali, e sostenute da un bene oliato meccanismo, per i frequenti cambiamenti; spiritosi i costumi (sempre a firma di Coltellacci). Lo stesso Garinei cura la regia.

Johnny Dorelli, come Alì, si conferma una presenza ormai di sicuro spicco nel *musical* italiano; Bice Valori (Zobeida) e Paolo Panelli (l'Emiro) costituiscono una accoppiata pungente e cordiale. Gradevole l'esordio di Gloria Guida, sottratta a prestazioni cinematografiche di serie B (o C): è molto carina, non si muove male, e vocalmente se la cava (col sussidio del *play-back*). Nel garbato contorno, con Enzo Garinei, Giorgio Bixio e Luigi Palchetti, ha evidenza Gigi Bonos, un comico noto ai patiti del vecchio varietà, e che ne rinverdisce qui le trovate splendidamente plateali, conquistandosi un successo personale. Puntuali le *girls* e i *boys*. E festose accoglienze, preludio a una lunga serie di repliche.

ag. sa.

Da trent'anni fanno festa tra peli e lamé

I Legnanesi sono tornati nel loro «tempio»: l'Odeon di Milano - Solito caloroso successo

MILANO — Eccoli qui, dunque, puntuali al loro appuntamento di fine anno, i Legnanesi: pailettes e cortili, operai e boys, ultima isola di un sogno proibito formato famiglia. Trent'anni di vita (il loro primo spettacolo andò in scena il 9 dicembre 1949) e un ininterrotto successo: e certamente calcando i palcoscenici polverosi della natia Legnano e dintorni o chini alle presse di qualche catena di montaggio (eh sì, perché i Legnanesi sono di estrazione proletaria, dopolavoristica) chi se lo sarebbe immaginato? Certamente non il Felice Musazzi, autore e interprete della Teresa, né il Tony Barlocco alias Mabilia, né il Renato Lombardi, la Chetta sfrenata e litigiosa.

Trent'anni: la «ditta» si è consolidata, ha mano a mano guadagnato la grande città, e il pubblico le è rimasto fedele. Ma ad affollare gli spettacoli di questa compagnia che non ha imitatori e le cui radici risalgono lontano, agli spettacoli tutti maschili di parrocchia, non sono solo gli ex giovani di allora: ci sono giovani e giovanissimi, signore e ragazze, borghesi e no, habitué del teatro e gente che ci va solo per vedere loro, imperturbabilmente quasi fedeli a una consegna.

Siamo ormai alla fine degli anni Settanta. Cosa faranno — ci siamo chiesti l'altra sera, quasi soffocati dall'abbraccio di un pubblico plaudente accorso al Teatro Odeon — i Legnanesi negli anni Ottanta? Si sussurra che si divideranno, anche se nel gran finale e passerella in abiti azzurri maschili, come si conviene, la Teresa e la Mabilia l'hanno smentito con un bell'abbraccio. Può darsi che, invece, vadano in pensione come hanno dichiarato in una recente intervista; ma epigoni del loro gusto per il travestimento a metà fra il proletario e il lussuoso demodé non se ne trovano dal momento che (e lo diciamo tranquillamente proprio perché, spesso, li abbiamo criticati) loro si sono inventati uno stile e costruiti spettacoli e testi su misura.

Ma allora è vero che ci troviamo di fronte ad un teatro nazionalpopolare oppure ad un esempio di teatro epico, come hanno scritto alcuni fra i loro aedi più convinti? Oppure, più semplicemente, al travestimento per il piacere di farlo, senza ambiguità, al parlare brusco, al dire le cose direttamente in modo da essere capiti da questo pubblico meneghino così fedele, sembra, nei suoi amori? A un qualcosa a metà fra l'inquietante e il divertito che nasce dal mestiere e che fa sì che un ragazzotto o un uomo maturo possano trasformarsi in donna senza volgarità o ostentazione ma con naturalezza o impaccio spiritoso?

Anche in questo ultimo loro lavoro, Il cortile dei miracoli, che si programmerà per lungo tempo all'Odeon, come sempre (e per la verità in modo un po' troppo ripetitivo) si mescolano le «due anime» dei Legnanesi: la vena popolaresca da cui sono nati, e che si identifica nella Teresa di Musazzi, e quella rivistaiola, i lamé e i quadri viventi che sono l'aspirazione segreta della Mabilia di Barlocco, l'ultima soubrette del teatro italiano. Vedere, per credere, le sue passerelle (ve le ricordate le passerelle di una volta e le gambe delle ballerine? qui, invece, si vedono in mostra dei bei peli...).

Queste due anime sono rispettate dall'andamento a sketches dello spettacolo, dove le scene «popolari» (le operaie che lavorano in magazzino; l'arrivo della sorella dall'America, carica, si pensa, di dollari; le ringhiere; il non funzionamento delle mutue; Khomeini e le donne; un misterioso emissario dell'Arabia Saudita; un inferno che deve sbaraccare per crisi energetica) si alternano a una Cleopatra che ama i flabelli e i suoi dieci egiziani dieci, a una Spagna da cartolina, fino al trionfo del cortile e dei suoi abitanti tutti coperti di lamé nella fantasia da «vogliamoci bene» della Teresa.

E poi c'è lo spettacolo di questo pubblico convenuto a teatro come si va ad una festa («Noi veniamo una volta all'anno — ha detto giustamente Musazzi — come la fiera degli Oh bej, oh bej»), che accetta dai suoi beniamini qualsiasi battuta, anche la più qualunquista, qualsiasi proposta. E c'è anche, inestinguibile, il rimpianto, tutto milanese, questo sì, per la rivista, le divine e le soubrettes, che accoglie l'arrivo della Wandissima in teatro con un lungo, affettuoso applauso. E l'«operazione nostalgia» messa su con abilità a professionismo ha coinvolto nell'applauso il sindaco Carlo Tognoli, l'ex soubrette Elena Giusti, sarte e macchinisti e l'ultima diva milanese, la Mariangela Melato, Nina del Nost Milan. L'apoteosi finale è cronaca di ogni spettacolo dei Legnanesi e oramai, dopo trent'anni, non fa più storia.

Maria Grazia Gregori

La famiglia Maggio: da Pulcinella a Pulcinella

La celebre dinastia di attori napoletani alla rassegna del teatro comico di Riccione - Una tradizione inesauribile

Dal nostro corrispondente

RICCIONE — Alla rassegna internazionale del teatro comico di Riccione, Beniamino e Rosalia Maggio, insieme a Gigi De Luca, hanno presentato quasi un secolo di storia del teatro napoletano e insieme della loro stessa tradizione artistica. Una tradizione, se vogliamo, eclettica, che mescola diversi ingredianti piuttosto che fonderli.

E tuttavia la carrellata che hanno proposto al pubblico riccionese riesce in qualche modo ad offrire un quadro d'insieme. Si va dal «café chantant» napoletanizzato, alle caricature di Viviani, dal bistrattamento di canzoni di grande successo come *Core 'ngrato*, alle poesie di Totò, dalla *Filomena Marturano* di Eduardo De Filippo, alle pantomime e ai lazzi del teatro napoletano senza autore, quello che è sempre vissuto nella gente di Napoli. Il quadro, però, finisce forse per lasciare troppo spazio alla nostalgia.

Dice infatti Rosalia — parla sempre lei con la scusa che gli altri due sono lenti —: «*Di moderno nel teatro non c'è niente; si ripetono sempre le stesse cose per tornare, alla fine, al teatro di Pulcinella*». E' una tesi tagliata con l'accetta; sembra voler sottintendere che «*l'unico teatro possibile — quello con la T maiuscola, s'intende — è il nostro. E' quello che abbiamo sempre fatto*».

Del teatro napoletano conservano insieme la tradizione e la presunzione. Ed è comprensibile: sono nati sul palcoscenico «*tra una recita e l'altra di mamma e papà*». I genitori erano anch'essi figli d'arte. Soprattutto la madre, Antonietta Gravante. Il padre, Mimì Maggio, era figlio di un pastaio, che «*però aveva una bella voce e faceva cantare papà*» chiarisce Rosalia. E così in mezzo ai costumi del prete e della cameriera, del boscaiolo e della pastorella, tra un duetto e l'altro, nascono 16 figli che prima con mamma e papà, poi ciascuno per la sua strada, daranno vita ad una delle famiglie più conosciute del teatro, non solo napoletano.

E' l'inizio del secolo e la famiglia Maggio s'arrabatta sulle scene, anche con molti successi; ma spesso si saltava il pasto: per i figli era quasi sempre pane e mortadella. Già allora il teatro napoletano aveva assunto una fisionomia precisa ed il modello era quello della commedia dell'arte che offrirà mille spunti alla nascita della sceneggiata. Sempre seguendo la strada della modestia, Rosalia sostiene che questo genere teatrale tanto discusso l'ha proprio inventato la famiglia Maggio: «*La prima sceneggiata è* O pupazziello, *allestita da mio padre, con Cozzuzzolo e Ciaramella, nel 1904. Non è vero che la sceneggiata esprimesse la violenza di cui si parla oggi. Lì il guappo era quello che difendeva i deboli. Robin Hood lo abbiamo inventato noi. Battute a parte, la sceneggiata è stata grande maestra. Allora i copioni erano scritti da autori assai valenti. Certo, oggi non ha più senso raccontare la storia della ragazza defiorata. I tempi sono cambiati*».

Quanto sono cambiati i tempi lo dimostrano gli stessi Maggio che stanno girando l'Italia con un Music-hall. «*D'altronde cos'altro è la sceneggiata* — dice Beniamino — *se non il rendere in prosa una canzone?*».

Beniamino e Rosalia si sono staccati dalla famiglia, e così hanno fatto anche i loro 14 fratelli, seguendo la strada del cinema, dell'avanspettacolo ed anche proseguendo la tradizione della commedia dell'arte e della farsa di Pulcinella.

Dei 16 figli di Antonietta Gravante e Mimì Maggio ne sono rimasti soltanto 5: Beniamino, 73 anni, Dante, Pupella, Rosalia e Margherita. I loro figli fanno tutto meno che teatro. Dei sopravvissuti di una famiglia che è sempre vissuta a contatto col pubblico di Napoli, che conserva perciò quei tratti di fierezza popolare e di atavica insofferenza nei confronti dei potenti, val bene dunque la pena di non perdersi la storia ch'è, in ogni caso, anche un pezzetto della nostra storia.

Luciano Nigro

Musica: i soldi ci sono. Adesso manca la legge

In Senato è cominciata la discussione sul nuovo provvedimento di finanziamento straordinario per le attività musicali che si propone di portare il monte dei finanziamenti destinati ad esse alla bella cifra di 131 miliardi. Un notevole salto in avanti che dovrebbe tranquillizzare teatri e società concertistiche, tanto più che all'interno dello stanziamento si avrebbero degli spostamenti a favore di chi finora è stato più sacrificato. Ma questo non vuol dire ancora che nell'80 la musica sarà organizzata meglio, anche se in più ci sono casi come quello della Regione Piemonte, che ha destinato un contributo di due miliardi per il Regio, dimostrando così una indubbia sensibilità per le difficoltà dell'ente torinese.

Tutto questo, e la maggiore disponibilità degli Enti locali, nel complesso, a sostenere le attività musicali, significa soltanto che c'è una risposta alla crescita di domanda di musica e alla pressione perché se ne estenda la presenza culturale; e significa che, se la leggina parte, la musica non potrà più lamentare di essere al disastro economico (non avrà nemmeno più bisogno di imbarcarsi nelle avventure delle sponsorizzazioni); ma, in agguato, c'è il sistema degli sperperi. Sistema che, con i fenomeni connessi, può apparire perfino inevitabile.

Cifre così considerevoli, infatti, in assenza di una programmazione di riequilibrio e ristrutturazione delle attività, possono soltanto incrementare le pratiche clientelari, le spinte negative alla spesa incontrollata, che hanno portato il settore musicale nelle difficoltà in cui oggi si trova. Le difficoltà di una organizzazione sempre più dispendiosa e sempre meno capace di far fronte ad un bisogno di sapere, di cultura, di piacere musicale, bisogno finora balamente soddisfatto o soddisfatto in maniera gravemente squilibrata.

In altre parole, ci vuole la legge di riforma. Noi comunisti l'abbiamo detto con chiarezza: un provvedimento come quello in discussione, che porta a 131 miliardi la spesa per la musica, si giustifica soltanto se si fa nascere un nuovo sistema di garanzie e di controlli, che assicuri la equità e la pubblicità della spesa, nell'interesse di tutti i cittadini, chiunque siano e in qualunque città abitino.

In altre parole, non è più pensabile non solo che tanto danaro pubblico non ritorni al pubblico sotto forma di musica per tutti, ma non è più pensabile che continui un criterio di distribuzione della spesa, quale è quello previsto dalla legge 800, che concentra tutti i poteri, discrezionali, occulti e incontrollati, nelle mani dell'impresa dello spettacolo, ovvero della sua consultiva Commissione centrale per la musica, a sua volta sostanzialmente governata dall'AGIS, cioè dalle associazioni delle varie istituzioni, insomma da chi è finanziato, che così si autofinanzia o si spartisce lo stanziamento complessivo.

Facciamo un esempio, recente, di quello che può succedere sotto forma di disinvolta gestione dei fondi (dunque lasciando pure da parte i casi di discriminazione, che non sono mancati). L'esempio è questo: interpretando in maniera assai capziosa la leggina del 1979, si sono elargiti circa 90 milioni a un centro di iniziativa il cui lodevole scopo sociale è di associare le società di concerto che intendono razionalizzare le loro attività, coordinandole al preciso fine di ridurre i costi e aumentare le manifestazioni; ma, come si è già capito, le società associate sono già sovvenzionate dallo Stato per i nove decimi o quasi dei loro bilanci, e proprio perché producano il massimo possibile al minimo della spesa (come sempre si dovrebbe fare col danaro pubblico). E allora, ci sembra assai discutibile che il lodevole scopo sociale del centro sia realizzato non già dallo sforzo associativo di società preoccupate di razionalizzare le loro attività, bensì mediante una sovvenzione aggiuntiva che, data la sua entità, ben difficilmente potrà essere ammortizzata.

L'esempio che abbiamo portato serve per ribadire l'improrogabilità di un'iniziativa legislativa per la riforma, cui è tenuto in primo luogo il governo. Altrimenti diventa facile immaginare che i 131 miliardi possano essere manipolati, senza controlli, in regime pressochè corporativo. Dunque il ministro D'Arezzo che, non avaro di dichiarazioni pubbliche, ha pubblicamente dichiarato tante volte che la legge per la musica doveva essere presentata entro l'anno, si faccia vivo in tempo utile, cioè entro la ripresa dei lavori delle Camere. In caso contrario le cose potrebbero complicarsi più di quanto già non lo siano.

l. po.

La «Traviata» ritrova gli applausi di Parma

PARMA — Successo della «seconda» de *La traviata* al Teatro Regio di Parma. Dopo la burrascosa serata di Santo Stefano, che com'è noto ha visto la interruzione della rappresentazione per le proteste del pubblico, l'opera verdiana, con il «cast» totalmente rinnovato, è ritornata all'applauso.

OGGI

Rete 1

12,30 LE ASTRONAVI DELLA MENTE
13 TUTTILIBRI
13,30 TELEGIORNALE
14 IL DOTTOR NEWTON
17 MONDOVISIONE - Da Firenze - Spettacolo dell'UNICEF
18 LA CIBERNETICA
18,30 CARTONI ANIMATI
18,50 L'OTTAVO GIORNO
19,20 HAPPY DAYS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
20,55 CASA RICORDI (1954) - Film - Regia di Carmine Gallone - Interpreti: Paolo Stoppa, Gabriele Ferzetti, Nadia Grey, Miriam Bru, Andrea Checchi, Marcello Mastroianni
23 1, 2, 3... BUON ANNO!

Rete 2

12,30 MENU' DI STAGIONE
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17 TV 2 RAGAZZI
18 I POPOLI DEL MEDITERRANEO - «La civiltà dei greci» (1. puntata)
18,30 TG 2 SPORTSERA
18,50 BUONASERA CON... PEPPINO DE FILIPPO - Telefilm «La fuga di Gandal»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
20,55 QUI CARTONI ANIMATI!
21,35 IL MULINO NERO - Favola sceneggiata
23 1, 2, 3... BUON ANNO!

Rete 3

18,30 PROGETTO SALUTE
19 TG 3
19,30 TG 3 SPORT REGIONE
20,05 TAXI A SAN SILVESTRO - Regia di Sergio Tau
20,40 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
21 TRA SCUOLA E LAVORO
21,30 TG 3
22 TEATRINO - I pupi dei fratelli Napoli

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane (1); 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane (2); 7,45: La diligenza; 8: GR1 sport; 8,40: Intermezzo musicale; 9: Radioanch'io; 11: Cattivissimo; 11,30: Mina: incontri musicali del mio tipo; 12,05-13,15: Voi ed io; 14,03: Musicalmente; 14,30: Con il sudore della fronte: per una storia del lavoro umano; 15,05: Rally con Federico Biagione; 15,30: Errepiuno; 17: Patchwork varia comunicazione per il pubblico giovane; 18,35: L'umanità che ride; 20: Messaggio del presidente della Repubblica; 21,03: Concerto di valzer; 22: Noi due come tanti altri; 22,30: Ci siamo anche noi; 24: Buon anno.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6-6,35-7,05-7,55-8,10-8,45: I giorni con Eros Macchi; 7 e 50: Buon viaggio; 8: Musica e sport; 9,05: «Il velocifero» di L. Santucci; 9,32: Radiodue 3131; 11,32: Le mille canzoni; 12,45: Il suono e la mente; 15: Radiodue 3131/ore 15,30: GR2 economica; 16,37: In concerto!; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Esempi di spettacolo radiofonico: Milano spazio musica; 18,33: Il racconto del lunedì con F. Valeri; 18,55: In diretta da via Asiago: sportello informazioni; 20,15: Vorrei danzar con te! Programma di fine d'anno.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45; 10,45; 12,45; 13,45; 20,45; 23,55. 6: Preludio; 7-8,25-10: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,45: Succede in Italia, tempo e strade; 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long Playing; 12,45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Leggere un libro; 17,30: Spazio tre: musiche e attività culturali; 19: «Il pipistrello» di Y. Strauss; 21,15 circa: Pagine da «Per le strade di Londra» di Virginia Woolf; 22,30: Romualdo Marengo; 23,15: L'Orchestra di ritmi moderni della RAI in concerto.

Svizzera

Ore 16: Accadde a Brooklyn (film); 17,20: Per i più piccoli; 17,45: Per i ragazzi; 18,50: Telegiornale; 19: Civica Filarmonica di Canobbio; 19,35: Fumo d'inchiostro, Guido Crepax - TV Spot; 19,55: Il Regionale TV Spot; 20,20: Telegiornale; 20,45: I giochi di Gienfinnan; 21,20: Tre gendarmi a New York (film); 22,40: Telegiornale; 22,45: Showtime-good time; 23,45: Auguri; 0,05-1: Follement.

Capodistria

Ore 19,10: L'angolino dei ragazzi, Il racconto della giungla (film); 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: Programma di Capodanno.

Francia

Ore 12,05: Venite a trovarmi; 12,20: Mio zio e il mio curato (telefilm); 12,45: A 2; 13,35: Rotocalco regionale; 14: Aujourd'hui madame; 15,05: La festa selvaggia (film); 16,35: A ciascuno la sua mania; 17 e 45: Le disgrazie di Sophie; 18,55: Gioco dei numeri e lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Giro del mondo; 20: Telegiornale; 20,35: Speciale Palmares; 22,05: L'albergo del libero scambio; 23,40: Auguri; 0,30: Shirley McLaine al Lido.

Montecarlo

Ore 17,40: Cartoni animati; 17,55: Parolisme e contisme; 18,15: Un peu d'amour...; 19 e 10: Polizia femminile (telefilm); 19,40: Tele menu; 19,50: Notiziario; 20: Mamma; 21: Bollettino meteorologico; 21 e 10: L'appartamento dello scapolo (film); 22,40: Oroscopo di domani; 22,50: Parada latina; 23,50: Tele Montecarlo augura un felice anno nuovo; 24: Pfiff... e l'amore si agonizzò (film).

DOMANI

Rete 1

10,30 MESSA
12,15 EUROVISIONE - Concerto di Capodanno diretto da Lorin Maazel - Musiche di Offenbach e Strauss
13,30 TELEGIORNALE
14 LA TV DEI RAGAZZI
14,55 DELITTO NEI QUARTIERI ALTI
16,25 IL CASTELLO DEI CARPAZI - Dal romanzo di Giulio Verne
18,25 UNA DONNA, UNA VOCE
19,20 HAPPY DAYS
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 SARTO PER SIGNORA - Seconda parte
21,35 STORIA DELLA COMMEDIA CINEMATOGRAFICA ITALIANA - «I poveri e gli emarginati» - Programma di Ugo Gregoretti
22,30 IL REGGAE: RASTA, LA GIAMAICA - Bob Marley in concerto
23,10 TELEGIORNALE

Rete 2

12,15 TOM E JERRY
12,30 OBIETTIVO SUD
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 BUON ANNO, BAMBINI, CON I CARTONI ANIMATI!
14 L'AVVENTURA IMPOSSIBILE - Film - Diretto da Raoul Walsh - Con Errol Flynn
15,45 TV 2 RAGAZZI
17,15 AL CIRCO BARNUM - Con Danny Kaye
18,15 GEORGE E MILDRED - Telefilm comico
18,50 BUONASERA CON... PEPPINO DE FILIPPO - Telefilm «Maria nella tempesta»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 GALLERIA SPECIALE - «Le speranze dell'80»
21,30 LORD BRUMMEL - Film - Diretto da Curtis Bernhardt - Con Stewart Granger, Elisabeth Taylor, Peter Ustinov
23,20 TG 2 STANOTTE

Rete 3

18,30 PROGETTO SALUTE
19 TG 3
19,30 TG 3 REGIONI - Programmi a diffusione regionale
20,05 SPECIALE CAPODANNO - Con Adriana Innocenti e Pietro De Vico
21 PETROLIO DAL MARE
21,30 TG 3
22 TEATRINO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane (1.); 8,30: Musica per un giorno di festa; 9: Buon anno con Radioanch'io '80; 10,03: Intermezzo musicale; 10,30: Da S. Pietro Messa celebrata dal Papa; 11,45: Otello Profazio presenta «Quando la gente canta»; 12,30: Musica per il nostro futuro; 13,15: Musicalmente... buonanno; 14,30: Viaggiare nel tempo; 15: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Alla breve; 17: Patch-Work, varia comunicazione per il pubblico giovane; 18,35: Incontro con Marcella e Gepy and Gepy; 19,20: Appuntamento con orchestre; 19,45: La civiltà dello spettacolo; 20,30: Cattivissimo con Enzo Cerusico; 21,03: Concerto di musica leggera; 22,30: Check-up per un Vip; 23,10: Prima di dormir bambina

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6, 6,35, 7,05, 7,55, 8,18; 8,45: I giorni di festa con Marco Ferranti; 7,30: Buon viaggio; 8,15: GR2 sport mattino; 9,05: Il Velocifero di Santucci; 9,32: 1980: Cominciamolo così, un programma di Radiodue 3131; 11,32: Ninne-nanne; 11,52: Le mille canzoni; 12,45: Alto gradimento; 15: Valzer da opere; 15,30: Bollettino del mare; 15,40: «Con un po' di paura» un atto di Alfred De Vigny; 16,37: In concerto!; 17,30: Donne alla sbarra: io accuso - chi accusi; 18,33: ...E poi diventò musica; 19,50: Spazio X; 22-22,45: Nottetempo.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino (1.); 7,30: Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino (2.); 8,45: Succede in Italia; 9: Il concerto del mattino (3.); 10: Noi, voi, loro donna; 10,55: Musica operistica; 12,10: Long playng; 12,45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso...; 17: Schede - Archeologia; 17,30-19,15: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Spaccato musicale di Walter Benjamin; 23: Il jazz.

Svizzera

Ore 12,15: Concerto di Capodanno; 13,25: Telegiornale; 13 e 30: Stars on ice (19°); 13,55: Gli arcieri di Sherwood (film); 15,10: Musica della natura; 16,30: Per i bambini; 18 e 30: Telegiornale; 19: Lo sci, come; 19,25: Charlie Chaplin: Al parco; 19,40: Fumo d'inchiostro; 20,05: Allocuzione del Presidente della Confederazione; 20,30: Telegiornale; 20,45: Le avventure di David Balfour di R. L. Stevenson.

Capodistria

Ore 12: Vienna: Concerto di Capodanno; 17: Salti con gli sci; 18,30: Odprta meja - Confine aperto; 19,30: L'angolino dei ragazzi (film animato); 19 e 50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20,05: Cartoni animati, Zig Zag; 20,30: Telegiornale; 20,45: Serafino (film); 22,25: Temi d'attualità; 22,25: Lidia Percan

Francia

Ore 12,05: Venite a trovarmi; 12,20: Mio zio e il mio curato (telefilm); 12,45: A 2; 13,35: Donne, donne, donne; 14,35: Il pianeta selvaggio (film); 15,55: La figlia del reggimento, Opera comica di G. Donizetti; 18: Le disgrazie di Sophie; 18,55: Gioco dei numeri e lettere; 19,17: Giorni dell'anno...; 19,45: Giro del mondo; 20: Telegiornale; 20,35: Vivere liberi (film).

Montecarlo

Ore 16,30: Montecarlo News; 16,45: Il tesoro del castello senza nome (telefilm); 17,15: Shopping; 17,30: Parolisme e contisme; 18: Cartoni animati; 18,15: Un peu d'amour...; 19,10: Polizia femminile (telefilm); 19,40: Tele menu; 19,50: Notiziario; 20: Intocabili (telefilm); 20,55: Bollettino meteorologico; 21: Serafino (film); 22,30: Oroscopo di domani; 22,35: Son tornate a fiorire le rose (film).

FILATELIA

Troppe «le ordinarie tematiche»

Nate parecchi anni fa per aggirare lo scoglio dell'approvazione in sede di Consiglio dei ministri e il successivo *iter* legislativo che la legge impone per i francobolli commemorativi e celebrativi, le cosiddette «serie ordinarie tematiche» — per l'emissione delle quali basta un decreto interministeriale sono dilagate al punto di soffocare i programmi annuali di emissione. Nel programma di massima per il 1981 approvato dalla consulta filatelica nazionale sulla base delle proposte dell'Amministrazione postale sono infatti previste otto emissioni commemorative e celebrative di francobolli (oltre a due interi postali), mentre sono ben sette — in realtà sono otto visto che l'emissione «Ville d'Italia» costituisce una serie a sè — sono le serie «ordinarie tematiche». Il risultato è una notevole rigidezza del programma, che in gran parte risulta prefigurato da un anno all'altro e l'impossibilità di ricordare filatelicamente persone e fatti che lo meriterebbero, salvo a correre il rischio di un programma pesantissimo. Accade così che per dedicare un francobollo a De Gasperi nella ricorrenza del centenario della nascita si sia costretti a lasciare fuori Bruno Buozzi, del quale pure ricorrerà nel 1981 il centenario della nascita, e gli esempi si potrebbero moltiplicare.

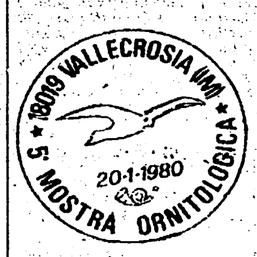
A parte questa osservazione di carattere generale sulla quale sarebbe opportuno riflettere, il programma per il 1981 si presenta abbastanza equilibrato nella scelta dei temi. Salvo mutamenti non prevedibili (è difficile pensare che alcune stranezze sulle quali ho richiamato l'attenzione la settimana scorsa e che non sembrano casuali siano corrette) il programma varato dalla consulta è così costituito:

A) *Serie commemorative e celebrative:*

1) Centenario nascita di De Gasperi; 2) 150° anniversario nascita e centenario morte di Daniele Comboni; 3) 150° anniversario morte di Ciro Menotti; 4) Europa 81; 5) VI centenario nascita di santa Rita da Cascia; 6) Centenario fondazione Accademia Navale di Livorno; 7) Coppa del mondo di atletica leggera; 8) XXIII Giornata del francobollo; 9) Manifestazioni filateliche nazionali «Riccione 81» (cartolina); 10) XXX anniversario costituzione Aviazione leggera dell'Esercito (aerogramma).

B) *Serie ordinarie tematiche:*

11) Problemi del nostro tempo, il dissesto idrogeologico (un valore); 12) Il lavoro italiano nel mondo (due



valori); 13) Turistica (Riva del Garda, Tarquinia, Matera, Santa Teresa di Gallura); 14) Costruzioni aeronautiche (quattro valori); 15) Patrimonio artistico e culturale italiano: *a)* Ville d'Italia (ville campane, 3 valori); *b)* Opera di Carlo Carrà nel centenario della nascita; *c)* Opera di Giuseppe Ugonia nel centenario della nascita; 16) Soggetto ecologico, fiori d'Italia (tre valori, uno dei quali dedicato alla III Euroflora); 17) Natale.

Come si può rilevare, nel 1981 la serie «costruzioni aeronautiche» sostituirà la serie «costruzioni navali», mentre le «Ville italiane» (i primi tre francobolli, dedicati alle ville venete, saranno emessi nel corso del 1980) sostituiscono l'eccellente serie «Fontane d'Italia».

BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELIACHE — Presso il Mercato dei Fiori di Vallecrosia (Imperia) il 20 gennaio funzionerà un servizio postale distaccato che userà un bollo speciale figurato a ricordo della V Mostra ornitologica.

La marcialonga di Fiemme e Fassa sarà ricordata con due bolli speciali che saranno usati il 27 gennaio in piazza Italia a Moena (partenza) e in piazza A. Scopoli a Cavalese (arrivo). Il 28 gennaio le poste di Mezzana in Val di Sole metteranno in funzione un servizio distaccato a Marilleva (Hotel Residence Solaria) in occasione del IV Seminario di cardiologia.

Giorgio Biamino